

Economia & lavoro

Chiesta l'amministrazione controllata per l'Ediliter

L'assemblea dei soci Ediliter ha ratificato ieri, con tre sole astensioni, la richiesta di ammissione alla procedura di amministrazione controllata al Tribunale di Bologna, avanzata dal consiglio di amministrazione per la grave crisi di liquidità che sta bloccando l'attività del cantiere, nonostante un portafoglio ordini che si aggira ancora sui 500 miliardi. A quanto si è potuto apprendere, il consiglio di amministrazione, che ha portato la proposta all'assemblea della più grande azienda di costruzioni della Lega cooperativa bolognese, ha speso al soci che attraverso una stima prudenziale di recupero (tra il 33 e il 40%) di 152 miliardi di lire di crediti da enti pubblici, soprattutto esteri, il patrimonio netto della cooperativa presenterebbe un utile netto di 146 milioni, nonostante un sostanzioso deficit che dovrebbe essere vicino agli 80 miliardi. Ediliter conta inoltre sul sostegno delle strutture della Lega, in particolare Ccc e Federcoop. Le difficoltà riguardano anche alcune decine di esuberanti, soprattutto tra gli impiegati, nei 385 dipendenti dell'azienda di cui 230 a Bologna.

Ribaltono ai vertici Belleli Per le banche arriva Rigamonti

L'imprenditore Giovanni Rigamonti, titolare del gruppo Iao con circa 1.000 miliardi di fatturato, è stato chiamato a ricoprire la carica di amministratore delegato della Belleli. Il gruppo di impiantistica mantovano al centro di una rilevante crisi finanziaria. La designazione è avvenuta nel corso di una riunione tra le 25 banche finanziatrici - di cui 10 hanno costituito il comitato ristretto incaricato di seguire il risanamento del gruppo -, e i titolari dell'azienda Belleli. Nel corso della riunione è stato evidenziato che la sola spa Belleli, tra le principali società mondiali operanti nel settore energetico e nell'off-shore petrolifero, ha di fatto un portafoglio ordini di circa 4.000 miliardi, ma ha finora incontrato ostacoli nelle dimissioni. Ne sono state prese in esame alcune, come lo smobilizzo di una partecipazione nella Belleli Saudi, per un controvalore di circa 100 miliardi. Le banche creditrici, alle quali è stato chiesto di finanziare subito le commesse acquisite Belleli e Cimimontubi, si sono riservate di analizzare più a fondo le necessità finanziarie del gruppo, in particolare delle commesse in portafoglio.



Fabiano Fabiani; a destra Pietro Lanza. In basso Eiserio Pini

Sindacalisti-deputati? Una raffica di «no»

PIERO DI SIENA

ROMA È una vera e propria levata di scudi quella suscitata dall'intervista del segretario generale della Uil, Pietro Lanza, al *Corriere della sera*, il quale ieri sul quotidiano milanese ha sostenuto che sarebbe ora di superare l'incompatibilità tra cariche sindacali e quelle elettive. È poco dire che l'affermazione del numero uno della Uil ha suscitato un vespaio, facendo tornare al pettine nodi irrisolti per l'autonomia e l'unità del movimento sindacale.

Cofferati critico

Per il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, eliminare l'incompatibilità fra cariche sindacali e mandato parlamentare non è «né utile né praticabile». «Il sindacato unitario - afferma Cofferati - ha come esigenza ineliminabile quella dell'autonomia. Il venir meno dell'incompatibilità distruggerebbe alla radice il concetto di autonomia». Il segretario della Cgil risponde a Lanza anche su altri punti fra cui il tema delicato delle difficoltà del processo di unitarietà sindacale e la vicenda di «invalidopol». «L'esigenza di un sindacato unitario - sottolinea Cofferati - resta viva per milioni di lavoratori e pensionati e la nascita di un sindacato unitario sarà uno degli obiettivi centrali del prossimo congresso della Cgil. Per realizzare questo obiettivo però sono fondamentali atti concreti in grado di evitare almeno incidenti di percorso come il contratto separato dei braccianti o dei controllori di volo».

«Una proposta inattuabile e inattuabile» questo è il commento del segretario generale aggiunto della Cisl, Raffaele Morici. «Se qualcuno nel sindacato - ha continuato Morici - vuole impegnarsi in politica può sempre dimettersi e cambiare mestiere. In tutta Europa si sta affermando la regola della incompatibilità. Noi andremmo in controtendenza. Cancellare l'incompatibilità non gioverebbe alla rappresentatività del sindacato». Anche il segretario generale della Fim-Cisl, Gianni Italia definisce un «errore» la posizione di Lanza, mentre risolutamente critico è il segretario confederale della Cgil, Alferio Grandi, il quale la giudica «sghignata». Il vice segretario del sindacato di corso d'Italia, Guglielmo Epifani, dopo aver ribadito la contrarietà della Cgil, ricorda l'opportunità di affrontare questioni di questa delicatezza «sulle pagine dei giornali». Contrario anche il segretario della Fiom Piemonte, Giorgio Cremaschi.

Dalla Uil niente consensi

Ma la proposta del leader di via Lucullo non sembra trovare molti consensi nemmeno in casa Uil. Il vicepresidente del Cnel, Silvano Vercorini, fino a qualche mese fa membro della segreteria confederale della Uil, dice di trovare del tutto «incomprensibile» la presa di posizione dell'«antico Lanza». Il segretario confederale Antonio Mucci fa notare che «prima di affrontare pubblicamente un argomento delicato come la compatibilità fra mandato parlamentare e sindacato sarebbe opportuna una riflessione interna alla confederazione, negli organismi competenti, per poter esprimere una posizione unitaria». Sostanzialmente contrario anche Adriano Musi, di fatto l'attuale numero due della Uil, che ravvisa anche l'opportunità di una discussione collegiale prima di arrivare a una presa di posizione e ricorda che nel sindacato degli anni cinquanta non c'era incompatibilità perché l'azione sindacale era essenzialmente conflittuale. «Per un sindacato che ha scelto la politica dei redditi - continua Musi - si presuppongono ruoli che obbligano alla separazione delle funzioni: non solo per evitare subaltermità ma, soprattutto, per non avallare pericolose sovrapposizioni istituzionali».

Pietro Lanza ha replicato prontamente ai dirigenti del mondo del lavoro che lo hanno criticato. «A coloro che cercano clamore - ha detto - consiglio vivamente di parlare di divisioni all'interno della Uil. Come è successo in passato alla prova dei fatti resteranno delusi». I dirigenti della Uil che hanno espresso il loro parere sulle mie proposte avranno modo se lo ritengono opportuno di ripeterlo nel libero dibattito interno all'organizzazione. Ho invece registrato con molta curiosità l'intervento di Cofferati e di due altri dirigenti della Cgil sull'unità sindacale e l'autonomia. Parlano dell'unità sindacale come scelta inattuabile. La Uil però ha fatto proposte precise per costruirla e mentre la Cisl si è dichiarata d'accordo proprio la Cgil non ha mai risposto. «Proprio perché non vogliamo delegare a nessun partito la rappresentanza degli interessi del mondo del lavoro - ha aggiunto Lanza - dobbiamo cominciare a discutere se ci sono soglie per noi invalicabili nella rappresentanza diretta di questi interessi. L'autonomia del sindacato non c'entra nulla con l'incompatibilità. Le incompatibilità sono da mantenere se c'è un sindacato che pratica solo la lotta di classe, sono invece da ridiscutere se puntiamo ad un sindacato della concertazione e della partecipazione».

Come si vede lo stesso argomento che Musi usa per sollevare dubbi sulla sua proposta, Lanza lo utilizza per sostenerla. Un dibattito dunque che non nasce proprio all'insegna della chiarezza.

Finmeccanica sarà fatta a pezzi? È scontro all'Iri sul piano di privatizzazione

Finmeccanica: dopo l'unità la divisione? Gli armamenti in mano pubblica; il resto sul mercato a pezzi? All'Iri non hanno rinunciato al progetto di frammentazione anche se l'ultimo consiglio di amministrazione ha deciso che per ora non se ne fa nulla. Ansaldo ed Alenia in mani straniere? Dal Senato arriva uno stop: «Finmeccanica va privatizzata così come sta». Anche per Fincantieri si parla di dividere le attività civili da quelle militari.

GILDO CAMPESATO

ROMA La discussione è stata lunga ma soprattutto accesa. Giovedì all'ordine del giorno del consiglio di amministrazione dell'Iri, presieduto da Michele Tedeschi, c'era il piano di sviluppo della Finmeccanica Uno «sviluppo», in realtà da intendere come un eufemismo. Infatti, sul tavolo dei consiglieri dell'istituto di via Veneto è apparso un progetto che andava in tutt'altra direzione: lo scorporo delle attività civili da quelle militari. Alta fine dopo non pochi contrasti, è stato deciso di soprassedere ma il progetto non è stato del tutto accantonato.

Lo smembramento di Finmeccanica significherebbe mettere la parola fine ad una delle più ambi-

ziose politiche industriali dell'Iri di questi ultimi anni: la formazione, sotto l'ombrello della società presieduta da Fabiano Fabiani, del primo gruppo italiano attivo nella alta tecnologia, aerei, industria militare, energia trasporti, sistemi di automazione per un fatturato annuo di 14.000 miliardi, 60.000 dipendenti in Italia e all'estero, 1.000 miliardi all'anno spesi in ricerca e sviluppo. Tutte cifre che ne fanno il secondo gruppo manifatturiero italiano dopo la Fiat.

Pur se unificata in occasione della quotazione in Borsa, della galleria Finmeccanica fanno parte nomi di prestigio come Ansaldo, Alenia, Elsas Bailey. Il «sistema» si è ingrandito in questi ultimi mesi con

l'arrivo delle aziende militari in capo all'ex Efim (tra cui Augusta ed Oto Melara) proprio mentre, in corso un duro (e interminabile) braccio di ferro col commissario liquidatore dell'Efim, Alberto Predieri, per l'acquisizione della Breda Ferroviana su cui la società di Fabiani vanta un diritto di prelazione. Proprio ieri, al riguardo l'istruttoria avviata dall'Anitrust è entrata nel vivo. Alcuni rappresentanti della capogruppo manifatturiera dell'Iri, guidata da Fabiano Fabiani, sono stati infatti ricevuti negli uffici dell'Autotà garante per la concorrenza ed il mercato, ma nessuna indicazione sui contenuti dell'audizione è emersa al termine dell'incontro. La prossima settimana Giuliano Amato sentirà i vertici dell'Efim e della Breda, ed entro 180 giorni dalla delibera che ha avviato l'istruttoria, concluderà il procedimento.

La metamorfosi dell'Iri

Ma torniamo alla questione centrale. Il progetto di smembramento accantonato dal consiglio, mentre i piani di dismissione allo studio di un Iri ormai avviato a tappe forzate verso un forte ridimensionamento della missione tradizionale. Cedute le banche, venduta la Sme,

passata di mano la siderurgia, Tedeschi, anche su impulso di Dini, si appresta a mettere sul mercato gli altri asset ancora in carico all'istituto. Qualche problema è sorto nella dismissione di Alitalia a causa delle difficoltà sindacali incontrate dal piano di risanamento presentato dall'amministratore delegato Roberto Schisano, ma intanto Finmeccanica sta procedendo sulla sua strada, per Siet si aspetta il via libera politico e la privatizzazione della Società Autostrade sta conoscendo un nuovo impulso dopo l'arrivo del neo-presidente, Giancarlo Elia Valori, che si presenta forte del successo ottenuto nella vendita di Sme.

L'Iri detiene il 62,14% di Finmeccanica, ma la presenza nel gruppo di aziende militari rende meno agevole una dismissione totale. Di qui l'idea di mantenere il settore degli armamenti in una società pubblica cedendo il resto, magari dopo aver smembrato la parte energetica da quella dei trasporti. Proprio da questa ipotesi nascono molte preoccupazioni. Ad esempio la cessione isolata di una società come l'Ansaldo avrebbe un solo significato: portare sotto il controllo di mani straniere (Siemens e Abb i candidati più proba-

bili), la principale azienda italiana di un settore così delicato come il termoelettromeccanico. Lo stesso discorso si può fare in campo aeronautico per l'Alenia.

Parlamento contrario

Non a caso il progetto di smembramento di Finmeccanica incontra scarsi favori in Parlamento. La mozione del Centro-Sinistra approvata mercoledì scorso al Senato ed accolta dallo stesso presidente del Consiglio, Lamberto Dini, chiede che le privatizzazioni favoriscano «nel settore manifatturiero aggregazioni capaci di competere sul mercato internazionale». «Un'affermazione che comporta la privatizzazione di Finmeccanica come realtà unitaria», hanno spiegato il capogruppo dei progressisti, Cesare Salvi, ed il leader dei senatori del Ppi, Nicola Mancino. Anche dal Polo e da An si levano voci contro la frammentazione della società di Fabiani.

Non è solo Finmeccanica a rischiare. Sempre all'Iri è in circolazione anche un progetto che mira a dividere in due Fincantieri. La cantieristica militare andrebbe aggregata al polo degli armamenti ex Finmeccanica, quella civile sarebbe ceduta sul mercato.

MERCATI	
BORSA	
VIE	961 - 0,93
MIBTEL	9.754 - 0,12
MIB 30	14.454 - 0,09
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
JIB COMMERC	1,00
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
JIB COMUNIC	- 1,55
TITOLO MIGLIORE	
STEFANEL W	15,33
TITOLO PEGGIORE	
BURGO W	- 15,59
LIRA	
DOLLARO	1.610,80 - 1,55
MARCO	1.136,53 - 11,54
YEN	16.124 - 0,08
STERLINA	2.553,92 - 1,41
FRANCO FR	324,53 - 0,04
FRANCO SV	1.416,96 - 15,93
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	0,04
AZIONARI ESTERI	0,19
BILANCIATI ITALIANI	0,00
BILANCIATI ESTERI	0,04
OBBLIGAZ ITALIANI	0,04
OBBLIGAZ ESTERI	0,03
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	8,77
6 MESI	9,01
1 ANNO	9,22

Telefonini Gsm, la guerra non si ferma Telecom continua il pressing: allaccio gratis per altri 2 mesi

ROMA. Restano «calde», anche sul fronte commerciale, le «schermaglie» fra Tim e Omnitel sulla vendita di telefonini europei di standard digitale Gsm. Ieri, un nuovo colpo di scena: Telecom Italia Mobile ha infatti annunciato di aver prorogato al 30 novembre l'attivazione gratuita dei telefonini, attivazione che fino alla scorsa estate costava 200mila lire. L'offerta promozionale sarebbe dovuta scadere il 30 settembre. Nulla cambia, invece, per quel che riguarda il canone, gratuito fino a fine anno.

All'Olivetti, il giorno dopo la grande polemica, intanto, gettano acqua sul fuoco. Il problema dell'interconnessione della rete Gsm di Omnitel con quella analogica e digitale Tim giovedì al centro di un violentissimo scontro, ha osservato il vicepresidente dell'Olivetti Eiserio Pini. È una questione che non va drammatizzata. «Questo tipo di accordi - ha dichiarato - in un modo o nell'altro verranno sviluppati. È ovvio che la Telecom

prenda delle iniziative per farci ritardare». Comunque «non c'è nessuna battaglia in corso tra Tim e Omnitel».

Intanto Omnitel, il consorzio che aveva perduto la gara per l'aggiudicazione della seconda concessione per la gestione del telefono Gsm nei confronti di Omnitel, ha deciso di non chiudere i battenti in attesa degli eventi. L'assemblea dei soci (Fiat, Fininvest, Vodafone, Snam, Italgas, Agip, Petroli Bellsouth, Milicom e Premafin), che si è tenuta ieri a Milano, ha infatti deliberato di non procedere alla prevista chiusura della liquidazione societaria «dati gli sviluppi - si legge in un comunicato - delle note vicende relative alla gara per il secondo gestore del servizio telefonia radiomobile». La speranza che coltiva Omnitel, infatti, è quella di poter sfruttare a proprio favore (magari ottenendo la apertura della gara) la sentenza (o l'accordo di mediazione) che la Commissione di Bruxelles potrebbe varare nei prossimi mesi.



trasferimento su compact disk di parte dell'enorme archivio fotografico e cartografico del Tci. Sempre dalla collaborazione tra il Touring e la Olivetti Telemedia è nata l'idea di aprire uno spazio del Tci sia su Italia on Line (la rete commerciale promossa dalla casa di Ivrea e dal Sole 24 Ore) che su Internet. Secondo una ricerca recente i viaggi e il turismo sono al terzo posto nella graduatoria degli interessi degli utenti Internet: il «sito del Touring può diventare una tappa obbligata per chi nel mondo progetta un viaggio nel nostro paese. Una vetrina, anche, delle nostre risorse culturali».

Il Touring Club su Internet e Iol con la Olivetti

Il Touring Club Italiano e la Olivetti hanno deciso di rafforzare la propria intesa in fatto di editoria elettronica e multimediale. Dopo il successo del Cd Rom «Italia», la prima guida turistica multimediale, venduta in oltre 7.000 copie, e dei due «compact disk» di immagini (di libero utilizzo) denominati «Il Belpaese» e «Paese Gg» sarà la volta della «Guida interattiva agli alberghi e ai ristoranti d'Italia» e dell'«Atlante stradale», frutto del

Ivano Barberini COMPETERE PER COSA

Il nuovo ciclo di Coop Consumatori
Pag. 250 - Lire 35.000

I LIBRI DELL'ECONOMIA SOCIALE:

Enea Mazzoli
LA FRONTIERA FLESSIBILE
La creatività dell'economia sociale
Pag. 150 - Lire 30.000

Vanni Rinaldi
CHE COS'È L'ECONOMIA SOCIALE
Il caso italiano
Pag. 144 - Lire 22.000

Renzo Stefanelli
IL CAPITALE BEN TEMPERATO
Diversità di Coop e vitalità del mercato
Pag. 160 - Lire 30.000

Francesco De Vescovi
L'IMMAGINE E LO SPECCHIO
Viaggio nella pubblicità e nella televisione
Pag. 134 - Lire 20.000

NELLE LIBRERIE
Vendita per corrispondenza: DEDALO - VIA G. ROSSINI 20 - 00198 ROMA
Fax 06-8540309 - Tel. 8417894 (contrassegno e carte di credito)

LIOCORNO Editori Via Collina 48 - 00187 Roma - fax 06-4743639